IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

Non la Legge ma il Vangelo è ciò che ci rende cristiani

Il maggior numero dei matrimoni celebrati nella mia parrocchia viene da convivenze. Ormai mi sono abituato a scrivere con disinvoltura lo stesso indirizzo di lui e di lei e a preparare sempre un solo modulo per le pubblicazioni. Quando la situazione è più clamorosa, più scoperta e "ufficiale", e magari sono già stato varie volte a casa loro per le benedizioni pasquali, e abbiamo anche fatto due chiacchiere insieme, li faccio un po' arrabbiare, con affetto. Dico di no alla loro richiesta: «Andate già bene così... Il matrimonio cattolico è complicato e pieno di regole... Ma che cosa v'importa...». Arrivano allora delle risposte interessanti. In genere, due. O «perché abbiamo capito che ci vogliamo bene ma siamo molto fragili. Ci siamo anche piantati, e siamo ritornati insieme proprio per un miracolo...». Oppure «perché vogliamo un bambino, e vogliamo per lui una cosa più forte, più stabile, più accogliente». Non c'è Gesù di mezzo, questo è vero. Ma c'è una buona porta aperta. Si può cominciare a parlare. Cose vecchie, del tutto consegnate al ricordo di una «nonna molto religiosa», ritornano fuori, stranamente belle, come nuove. Con dolcezza e con delicatezza: una riscoperta del Vangelo! Una scoperta venuta come per caso. Come per quell'uomo che lavorava nel campo. Poi, però, diventa qualcosa di più profondo. Non un tesoro trovato per caso, ma anche una perla a lungo ricercata. Per strade non vere, forse. Troppo da soli dentro ai costumi di moda. Però adesso sembra di capire che il desiderio di trovare una gemma preziosa per la quale vendere tutto, in fondo, li ha sempre accompagnati. È stata la pazienza amorevole di Dio per loro. Il suo aspettarli. E adesso, luminosa, la visita del Vangelo alla loro casa di conviventi e alla loro vita che sembrava già così definita. Come se tutto ora dovesse ricominciare.

Sono commosso per la potenza del Vangelo. La legge, anche quella Santa, non è capace di andare in cerca dei dispersi figli di Dio. Il Vangelo è capace di sedersi accanto a ogni persona, a ogni vicenda, a ogni ferita, a ogni peccatore. E di proporre un viaggio nuovo. Con il Vangelo non c'è più la dura alternativa del «o sei dentro, o sei fuori». Con il Vangelo siamo tutti per strada. Nessuno più schiavo del suo Egitto di male e di morte e nessuno già arrivato alla Terra Promessa, alla riva del Risorto, alla pienezza della Verità. Tutti nel deserto, in cammino. Chi ha fatto molta strada, chi pochi passi. E sempre si parte dalla potenza liberante del Vangelo. Che non condanna. E salva. C'è il rischio di una "devianza", credo del tutto incolpevole, in moltissimi. Ed è il pericolo di pensare che noi cristiani siamo al mondo per ribadire la legge. Invece ci siamo per celebrare nella nostra umile vita il Mistero di Colui che è venuto «non a giudicare, ma a salvare». □

Malaysia

CONTESA SUL NOME DI DIO. Da alcuni anni in Malaysia un piccolo settimanale cattolico della provincia orientale di Sabah, l'*Herald*, è bersagliato da polemiche. Molti musulmani contestano al giornale il suo riferirsi a Dio con il vocabolo Allah (uso pacifico anche tra i cristiani dei Paesi arabi). L'*Herald* non desiste e ormai siamo ai contenziosi legali. In attesa di una sentenza della magistratura, il 28 febbraio scorso il ministro degli Interni **Syed Hamid Albar** ha imposto il divieto a tutti i gruppi e media cristiani. Per tutto marzo nella provincia di Sabah è circolata una petizione che chiede all'Esecutivo di ripensarci. Su quasi 28 milioni di abitanti in Malaysia si contano circa 900 mila cattolici. L'islam è religione di Stato.

B. K. BANGASH/AP

Pakistan

SHARIA-LAND. Nella vallata di Swat, nel nord-est del Pakistan, il Governo di Islamabad ha consentito che sia applicata la legge islamica (*sharia*), in deroga alle norme dello Stato vigenti nel resto del Paese. L'intento dichiarato è di pacificare l'area, dove dal 2007 forze talebane sostenute dai clan locali contrastano armi in pugno l'esercito regolare (centinaia i morti, a migliaia gli sfollati). La *sharia* vige dal 16 marzo e per cominciare sono state chiuse le scuole femminili, alcune delle quali già bombardate in precedenza. I cristiani protestano, ma il vescovo di Islamabad-Rawalpindi, monsignor **Anthony Lobo**, ha chiesto a preti e religiose di evitare dichiarazioni alla stampa per non peggiorare la situazione.